

SULL'ASÍNDETO FRA AGGETTIVI ATTRIBUTI IN ÀRABO LETTERARIO*

di Michele Vallaro

Asyndeton between attributive adjectives in literary Arabic is examined in its two basic functions, determinative and coordinative, and particular prominence is given to the restrictive or non-restrictive function of attribute. The use of the coordinator *wa* between attributive adjectives is regarded (apart from distributive contexts) as having a simple general disambiguating function, i. e. of making clear that there is coordination, and not determination.

Nella *Grammatica teorico-pratica della lingua araba* di Laura Veccia Vaglieri, nonostante tutto ancora oggi l'unica trattazione in lingua italiana che dia una descrizione presso che completa dell'arabo letterario in tutte le sue manifestazioni, nel capitolo intitolato *Aggettivo in funzione d'attributo o di predicato* compare il seguente paragrafo:

Se gli aggettivi riferentisi a uno stesso sostantivo sono più di uno e sono affini di significato, di norma si giustappongono senza la congiunzione *wa* = e. Es. *waladun ḥasanun tayyibun*, un ragazzo bello e buono; invece *waladun kabīrun wa-ḡahūlun*, un ragazzo grande e ignorantissimo¹.

In altre opere grammaticali, precedenti e seguenti il lavoro della Veccia Vaglieri, il fenomeno appare diversamente presentato. Il Brockelmann si limita a un fugace accenno:

Hat ein Substantivum mehrere Qualifikationen, so stehen diese meist unverbunden, z. B. *Allāhu l-'aliyyu l-'azīmu* "der erhabene und große Gott"².

Il Reckendorf dei *Verhältnisse* considera il fenomeno della coordinazione per asindeto degli aggettivi come un caso particolare d'un fenomeno più generale di origine semantica: la tendenza in arabo a usare la síndesi con monemi che rappresentano concetti semanticamente separati, e l'asindeto con monemi che rappresentano proprietà inerenti a un concetto comune. «Così i concetti non collegati naturalmente vengono perciò artificialmente, esplicitamente collegati, mentre i concetti già naturalmente collegati debbono venir collegati non esplicitamente»³. Sembrerebbe quindi sussistere un qualche rapporto fra questa asserzione del Reckendorf e quella della Veccia Vaglieri; gli esempi riguardanti l'aggettivo che vengono allegati dal primo, tuttavia, riguardano aggettivi o proposizioni relative coordinati per asindeto (o comunque interpretati come tali⁴), e uno (tratto dal divano di Ṭarafah, ed. Ahlwardt, 9, 6) in cui di tre

* Ringrazio l'amico linguista Pier Luigi Cuzzolin per la paziente disponibilità nel fornirmi materiale bibliografico e, soprattutto, preziosi suggerimenti. Preciso che, ove nell'articolo si parla di «sintagma attributivo», s'intende il sintagma nominale costituito da un nome testa e da uno o più aggettivi (o sintagmi aggettivali) modificatori. Per comodità tipografica, le citazioni in alfabeto arabo da opere non arabe sono state riprodotte in traslitterazione.

¹ VV, I, § 102, p. 61.

² Brockelmann *AG*, § 127. L'asindeto fra aggettivi in funzione di predicati o di predicatoidi è trattato ai paragrafi 105 e 110a nota c.

³ «Getrennte Begriffe werden syndetisch gegeben, dagegen Begriffe, die als Eigenschaften an einem gemeinsamen Begriffe haften, asyndetisch. Also werden die natürlich unverbundenen Begriffe dafür künstlich, ausdrücklich verbunden, während die bereits natürlich verbundenen Begriffe nicht ausdrücklich verbunden werden müssen». Reckendorf *SV*, 444. Il capitolo che comprende questo paragrafo è intitolato «Beiordnung», e tratta anche della coordinazione tra frasi.

⁴ Si veda più avanti al rimando alla nota 80.

attributi affini di significato l'ultimo è coordinato sindeticamente, con *wa*⁵. Nell'*Arabische Syntax*⁶ il Reckendorf, pur richiamando l'opera precedente, si limita a un'osservazione generale di carattere sintattico («Adjective werden gewöhnlich asyndetisch aneinandergereiht»), e l'esemplificazione riguarda aggettivi antonímici (o comunque di significato contrastante) in funzione d'attributo o di predicato asindeticamente coordinati (del tipo *innahā qarībun ba'īdun* «sono ora vicini, ora lontani», o *madīnatun ġabaliyyatun barriyyatun* «città in parte montuosa in parte pianeggiante»). Segue un accenno alla compresenza di síndesi e di asindeto in cui si cita il precedente esempio di Ṭarafah.

La *Grammaire* di Blachère e Gaudefroi-Demombynes è, sull'argomento, d'una a dir poco disarmante laconicità:

Si plusieurs épithètes se rapportent à un même substantif, il y a énumération. *Ġā'a waladun ṣaġīrun ġamīlun zariḥun* vint un enfant petit, joli, mignon⁷.

Wolfdietrich Fischer, nella *Grammatik*, tratta l'argomento un po' meno succintamente⁸. L'asserzione principale è

Appositionen und Attribute werden in der Regel asyndetisch koordiniert: '*aduwwun muḍillun mubīnun* 'ein in die Irre führender offensichtlicher Feind' (Q), *Allāhu l-'aliyyu l-kabīru* 'der erhabene und große Gott'.

Segue un'osservazione che riguarda la coordinazione sindetica fra apposizioni con funzione partitiva formate da aggettivi trasferiti nella classe dei nomi, con l'esempio «*ahlu l-'Irāqi ḥawāṣṣuhā wa-'awāmmuhā* 'die Leute des Irak, die Vornehmen und die Gewöhnlichen von ihnen'». Per finire, una nota riguarda gli aggettivi attributi antonímici coordinati per asindeto. Nel *Lehrgang*⁹ il Fischer, dopo l'osservazione generale «Dagegen [cioè contrariamente alla piú generale regola della coordinazione sindetica] werden mehrere Attribute und Prädikate meist nicht mit /wa-/ verbunden», limita (forse un po' troppo recisamente) la presenza del coordinante aggiuntivo fra aggettivi attributi alla funzione di marca distributiva¹⁰ (gli esempi sono *al-mašrū'ātu l-miṣriyyatu wa-l-almāniyyatu* «i progetti egiziani e quelli tedeschi» e *al-mašrū'ātu l-miṣriyyatu l-almāniyyatu* «i progetti egiziano-tedeschi»). Subito dopo, d'altra parte, viene citata un'altra funzione della síndesi, quella di disambiguare la referenza; l'unico esempio riguarda una proposizione relativa¹¹.

La *Gramática* del Corriente sembra sull'argomento esprimere una concezione análoga, anche se non uguale, a quella della Vecchia Vaglieri:

⁵ *Ibid.*, 445. Il segmento è, citato per intero, *mina t-ṭa'ni naššāġun muḥillun wa-muz'ifū*, «un colpire stridente, penetrante e fulmineamente letale». Parlo di «attributi» perché considero questo tipo di sintagma come un sintagma attributivo ellittico, in cui il nome-testa è ricavabile dal sintagma preposizionale di valore partitivo (*mina t-ṭa'ni* <*ṭa'nun*> *naššāġun...* etc.). Si veda qui la nota 82.

⁶ Reckendorf *AS*, § 158, 1, p. 305.

⁷ BG-D, §, p. 297. Altrettanto laconica è la grammatica del Caspari, di cui è a disposizione soltanto la traduzione dell'Uricoechea, e che cito in nota per la sua ormai scarsa reperibilità: «Un nom peut avoir deux ou plusieurs adjectives en apposition avec lui, p. e. *al-kawkabu n-nayyiru l-aḥmaru* l'étoile brillante et rouge». Caspari-U, § 501, p. 411. Il Wright parafrasa così: «A noun may have two or more adjectives connected with it», e aggiunge, come ulteriore esempio, la *basmalah*. W, II, 274 A.

⁸ Fischer *GKA*, § 400, p. 182.

⁹ Fischer *LASG*, 279.

¹⁰ «Steht /wa-/ trotzdem zwischen zwei Attributen, so sind in der Regel zwei verschiedene Gegenstände gemeint». *Ibid.*

¹¹ L'esempio è *naġīdu fī hādā l-muġtama'i awġuha t-ṭa'awwuri li-ġtimā'iyyi l-muḥtalifati marāḥiluhu wa-llatī kānat mina l-ḥayawiyati wa-l-quwwati bi-ḥaytu...*, «riscontriamo in questa società gli aspetti dello sviluppo sociale di diversi livelli, aspetti d'una tale vitalità e forza che...». Il commento è che, se non ci fosse *wa-llatī*, la relativa si potrebbe riferire a *marāḥiluhu*. *Ibid.*

Se observará que los adjetivos que califican a un mismo sustantivo, al igual que sustantivos en aposición, no suelen unirse con *wa*, a menos que se quiera poner de relieve la simultaneidad de cualidades que no suelen coincidir en el mismo calificado¹².

Gli unici due esempi, citati alla pagina precedente, sono però «*rağulun karīmun ḥasanun* “un hombre generoso [y] bueno”», e «*ar-rağulu l-karīmu l-ḥasanu* “el hombre generoso [y] bueno”»: manca quindi un’emplificazione della parte eccezionale dell’asserzione.

La monografia di Erhard Kahle sulla sintassi dell’aggettivo, limitata a quel discutibile concetto cronologico di «*vorklassisches Arabisch*» introdotto da W. Fischer¹³, tratta del fenomeno (che denomina «*coordinazione sindetica e asindetica*») in maniera esclusivamente formale, senza riferimenti semantici. Dopo la premessa

Im v[or]k[lassischen] A[rabisch] können einem Leitwort auch mehrere attributive Adjektive koordinativ zugeordnet werden. Die Koordination erfolgt entweder asyndetisch ohne eine koordinierende Partikel oder syndetisch mit der Koordinationspartikel /wa/.¹⁴

si passano in rassegna, con esempi: la «*asyndetische Koordination einfacher adjektivischer Attribute*», qualificata come la più frequente; il fenomeno, tipico della poesia, per cui in fine di emistichio a un aggettivo di schema *fā’ilun* ne segue uno di schema *fa’ilun*; la «*syndetische Koordination einfacher attributiver Adjektive*», qualificata come molto più rara; la «*asyndetische Koordination erweiterter attributiver Adjektive*», che viene descritta come l’unica riscontrabile (non si riscontra cioè l’esistenza di aggettivi attributi espansi coordinati sindeticamente); infine la «*Koordination von einfachen und erweiterten attributiven Adjektiven*», anch’essa secondo il Kahle soltanto asindetica, in cui s’osserva che l’ordine aggettivo espanso - aggettivo semplice è molto più frequente dell’ordine aggettivo semplice - aggettivo espanso¹⁵. Per quanto riguarda la «*coordinazione sindetica di aggettivi attributi semplici*», nella maggior parte degli esempi citati dal Kahle (che, si ribadisce, non fa alcun’osservazione circa il significato) il *wa* svolge una chiara funzione di marca distributiva¹⁶.

Due paragrafi dedicati espressamente alla «*coordinazione des adjectifs*» si trovano nella *Grammaire* del Nedjar, un lavoro di notevoli proporzioni che tenta (con risultati invero non sempre soddisfacenti¹⁷) di applicare il metodo del Martinet alla descrizione della lingua araba letteraria (non soltanto coranica, ad onta del titolo). All’interno del capitolo che tratta la classe degli aggettivi, il Nedjar introduce così l’argomento, riunendo come si vede in un solo discorso gli aggettivi tanto in funzione d’attributo quanto in quella di predicato o di predicatoide:

Les adjectifs, en emploi d’épithète, de prédicat ou de prédicatoïde, en relation simultanée avec un seul et même nominal ne sont pas en principe coordonnés par /wa/ “et”:

2,18/ ṣummun bukmun ‘umyun
“[Ils sont] sourds muets aveugles”

¹² Corriente *GA*, § 37, nota 2, p. 68.

¹³ Come si esprime sinteticamente il Kahle, con tale denominazione si indica «*eine Sprachstufe [...] die zeitlich vor der Normierung des Arabischen durch die Nationalgrammatiker - vor der Festlegung der Regeln für das klassische Arabisch - gelegen hat*». Kahle 1975, 1. Manfred Ullmann è spietatamente criticato, a mio parere con ragione, tale denominazione in Ullmann 1984, sostenendo che il termine «*arabo preclassico*» debba mantenersi solo nell’accezione precedente all’uso del Fischer: «*Vorklassisches Arabisch ist die Sprache der tamūdischen, lihyānitischen und ṣafā’itischen Inschriften, jene Sprache also, die man auch “proto-arabisch” nennt*». Ullmann 1984, 818.

¹⁴ Kahle 1975, § 2.7, p. 20.

¹⁵ *Ibid.*, §§ 2.8 - 2.12, pp. 20-26.

¹⁶ Si veda comunque qui la nota 82.

¹⁷ Un’analisi, breve ma accurata e obiettiva, dei difetti di questo lavoro, delle sue dilettantesche ingenuità, ma anche dei suoi meriti compilativi, in Anghelescu 1989.

Lorsque le locuteur veut insister sur le fait que toutes les qualités exprimées par les adjectifs en cascade sont bel et bien réunies - et donner ainsi plus d'énergie et de relief à l'expression, il coordonne tous les adjectifs par /wa/ "et"¹⁸.

I quattro esempi¹⁹, tratti tutti dal Corano, riguardano due passi (XVII, 97 e XXV, 73) in cui gli aggettivi, coordinati per asíndeto, sono in funzione di predicatoide; uno (III, 15-17) con aggettivi coordinati con *wa*, che sarebbe però meglio interpretare come trasferiti nella classe dei nomi²⁰; uno (II, 119) in cui i due aggettivi coordinati con *wa* (anch'essi però interpretabili come trasferiti nella classe dei nomi) svòlgon la funzione di predicatoide.

Nel paràgrafo seguente l'osservazione

Le coordonnant /wa/ est obligatoire entre deux adjectifs antithétiques

è seguita da tre esempi, anch'essi corànici. Il primo (LVII, 3) riguarda aggettivi trasferiti nella classe dei nomi in funzione di predicato; il secondo (LXVI, 5), l'único tra gli esempi del Nedjar che riguardi aggettivi in funzione d'attributo, presenta una serie di aggettivi coordinati per asíndeto tranne gli últimi due, antitètici, coordinati con *wa*²¹; il terzo (IX, 112) riguarda una serie di aggettivi trasferiti nella classe dei nomi in cui gli ultimi due, antitètici, sono coordinati per asíndeto. Il Nedjar riprende il discorso piú avanti, nel capitolo sulla classe dei coordinanti, ripetendo in breve quanto detto in precedenza e allegando tre degli esempi già presentati²².

Un notévole progresso nell'anàlisi sia del sintagma attributivo in generale sia del fenòmeno dell'asíndeto fra aggettivi (in àrabo, ovviamente) è dato dalla benemèrita òpera del Cantarino sulla sintassi della prosa àraba moderna²³, che cronologicamente si còlloca prima del lavoro del Nedjar. Grande mèrito del Cantarino è l'aver finalmente introdotto nella questione la considerazione della diversità di funzioni che l'aggettivo attributo può svòlgere, e che si pòssono raggruppare intorno ai due concetti fondamentali della restrizione e della descrizione²⁴. Restrittivo è l'attributo che definisce un sottoinsieme dell'insieme di entità definito dal nome-testa; descrittivo quello che aggiunge al nome-testa una valutazione soggettiva del parlante. Poco dopo aver richiamato questa distinzione²⁵, il Cantarino si òccupa del fenòmeno della pluralità degli aggettivi nel sintagma attributivo. La prima affermazione è

Two or more adjectives modifying the same noun will follow it in an asyndetical construction²⁶

seguita da sette esempi. In riferimento alla distinzione tra funzioni, all'osservazione

As to the order in which they appear when one adjective is determinative and the other qualitative, the one that determines follows the qualitative one, which only describes the noun²⁷

séguono diversi esempi, che saranno esaminati in séguito²⁸. Dopo una sezione che tratta della sequenza nome - sintagma preposizionale - aggettivo attributo (o comunque dell'inserzione di altri elementi fra

¹⁸ Nedjar, I, § 6.78, p. 468. Si ricorda che, nella terminología martinettiana, sono denominati «predicatoidi» i monemi subordinati di forma predicativa (i núclei delle «proposizioni subordinate»). Cfr. per es. Martinet 1980, 131.

¹⁹ *Ibid.*, 468-9.

²⁰ *Aṣ-ṣābirīna wa-ṣ-ṣādiqīna wa-l-qānitīna wa-l-munfiqīna wa-l-mustaḡfirīna bi-l-aṣḡāri* del vers. 17 equivale sintatticamente al *li-llaḡīna ttaqaw* del 15 e all'*allaḡīna yaqūlūna* del 16.

²¹ Si veda qui al rimando alla nota 83.

²² Nedjar, 2, § 10.63, p. 452.

²³ Cantarino *SMAP*.

²⁴ Uso la terminología di Serianni 1988. Il Cantarino usa i termini *restrictive (determinative) ~ non-restrictive (qualitative)*.

²⁵ Cantarino *SMAP*, II, § 62, pp. 47-8.

²⁶ *Ibid.*, § 63 B, p. 50.

²⁷ *Ibid.*, § 63 C, pp. 50-1.

nome e attributo), si viene a parlare della *síndesi* fra attributi. Il commento, anch'esso seguito da alcuni esempi, è

When a dual or plural noun is followed by two or more adjectives in syndetical construction, the adjectives may modify the noun distributively. In such a case the adjectives may agree only in gender but not in number²⁹.

In nota si aggiunge l'osservazione

Note, that, if required by the meaning, it is possible to combine the syndetical and the asyndetical constructions of the adjectives [...]

per la quale si richiama l'esempio nel testo *hādīhi l-‘aşabiyyātu t-talātu t-turkiyyatu wa-l-fārisiyyatu wa-l-‘arabiyyatu* («those three nationalisms, the Turkish, the Persian, and the Arabic»; ove però *talāt*, come numerale, non può essere equiparato agli altri aggettivi), e si cita un esempio apposito, *ibtada‘ati nahđatu l-adabiyyatu wa-l-fikriyyatu l-ħaqīqatu* («The true cultural and intellectual renaissance began»)³⁰.

Sull'asíndeto fra aggettivi il Cantarino ritorna nella sezione *Word union*, al paragrafo 185, *Asyndetical union*³¹. La prima osservazione (ove del resto si rimanda alla sezione or ora esaminata) è

In Arabic, two or more adjectives may modify a substantive predicatively or attributively, usually without any connecting particle³²

cui séguono esempi nuovi, non ripresi dalla sezione precedente. A questo punto si trova l'único esempio nel libro di due aggettivi attributi d'un nome singolare coordinati con *wa*:

Sometimes, however, the adjectives are connected by the coordinating conjunction *wa* [...]: *anti sayyidatun ġamīlatun wa-ġaniyyatun!* You are a beautiful and rich woman! [da Naġīb Maħfūz, *Zuqāq al-midaqq*]. Such union could be understood as a way to emphasize the adjectival attribution: “You are a woman both beautiful and rich”³³.

Dopo un riferimento alla *síndesi* e all'asíndeto fra aggettivi in funzione di predicatoidi, il Cantarino esemplifica l'uso di *wa* come marca distributiva fra attributi di nomi plurali o collettivi (due esempi significativi: non distributivo [...] *aşwātun uhrā qaşīratun ġalīzatun muħtaniqatun mutaqaṭṭi‘atun* «[...] other short, strangled, and jerky voices»; distributivo *al-ħađārātu l-fir‘awniyyatu wa-l-aşūriyyatu wa-l-aġriqīyyatu* «the Pharaonic, the Assyrian, and the Greek civilizations»)³⁴. L'osservazione finale riguarda l'asíndeto fra aggettivi antonímici in funzione d'attributo o di predicatoide («[...] they either express an incomplete modification (“partly”), have an alternate meaning (“now... now”), or have to be understood as applied to different aspects (“both”)³⁵).

Della pluralità di attributi nel sintagma nominale si occupa anche un'apposita monografia pubblicata nel 1991 da Elżbieta Górska³⁶. Al principio del primo capitolo, tuttavia, l'autrice, dopo aver citato un sintagma in cui due attributi coordinati sindeticamente hanno funzione distributiva, lo commenta con una

²⁸ Si veda qui ai rimandi dalla nota 52 alla 54.

²⁹ *Ibid.*, § 63 E, pp. 52-3.

³⁰ Si veda qui al rimando alla nota 81.

³¹ *Ibid.*, 489-494.

³² *Ibid.*, 489.

³³ *Ibid.*, 490.

³⁴ *Ibid.*, 491-2.

³⁵ *Ibid.*, 492.

³⁶ Górska 1991.

generalizzazione inesatta, sulla quale si basa per giustificare l'esclusione delle sequenze síndetiche dalla sua ricerca:

It follows from this that adjectives disjointed by a conjunction are to be considered the attributes of the separate heads. Continuing the present work, I will discuss asyndetical constructions exclusively³⁷.

Alcuni punti di questo lavoro saranno comunque discussi o utilizzati in séguito.

Da quanto finora raccolto, non si potrà non osservare che, per quanto riguarda la particolare questione del vero valore della differenza fra síndesi e asíndeto fra aggettivi attributi, i testi citati non dicono molto, e molto di quel che dicono è contraddittorio. L'affermazione della Veccia Vaglieri, detta com'è detta, non solo è assai vaga, ma si scontra con la frequente presenza di sequenze asindetiche di attributi antonímici. La spiegazione del Reckendorf nei *Verhältnisse* non rende ragione né della síndesi fra attributi che rappresentano qualificazioni dello stesso referente, né dell'asíndeto fra attributi antonímici; per quanto riguarda il Corriente, l'assenza di esemplificazione limita molto il valore della sua osservazione. Il Nedjar, quando attribuisce alla síndesi la funzione di dare «plus d'énergie et de relief à l'expression», non cita esempi con aggettivi attributi; anch'egli, inoltre, afferma apoditticamente la necessità della síndesi fra «adjectifs antithétiques», smentita dal frequente uso dell'asíndeto fra attributi antonímici. Anche nell'único esempio di attributi d'un nome singolare coordinati síndeticamente citato dal Cantarino la funzione «to emphasize the adjectival attribution» è ipotizzata dall'autore in maniera piuttosto dubitativa. L'único punto fermo sembra essere la constatazione dell'uso del wa fra attributi con valore distributivo, cosa che tuttavia non spiega la sua presenza fra attributi privi di questo valore.

Che la questione non sia puramente descrittiva mi sembra evidente: il traduttore, per esempio, dovrebbe sapere se *anti sayyidatun ġamīlatun wa-ġaniyyatun* vada tradotto semplicemente con «tu sei una signora bella e ricca», oppure con «tu sei una signora bella, e ricca», o addirittura con «tu sei una signora bella, e pure ricca». Come del resto è anche in vista dell'attività traduttiva che va tenuto in considerazione il richiamo del Cantarino alla diversità di funzioni dell'aggettivo attributo, e tanto piú quando si traduca in italiano: si sa che per l'attributo descrittivo è típica in italiano la posizione prenominali, mentre quello restrittivo è di regola in posizione postnominale³⁸. Tradurre *awrāqu l-ašġāri l-muṣfarratu*³⁹ con «le foglie gialle degli àlberi» è ben diverso che tradurlo «le gialle foglie degli àlberi».

Per tentare di risolvere il problema, è necessario a mio avviso esaminare i fenomeni della síndesi e dell'asíndeto fra attributi alla luce della fondamentale distinzione fra i tipi di espansione⁴⁰: quello per coordinazione e quello per determinazione (o subordinazione). Si à coordinazione quando si fanno «comparire, in uno stesso enunciato e negli stessi rapporti col resto di questo enunciato, due segmenti

³⁷ *Ibid.*, 12.

³⁸ S'intende per gli aggettivi tradizionalmente denominati «qualificativi». Gli aggettivi cosiddetti «determinativi» (numerali, deítici, anafòrici ecc.) e gli «avverbiali» ànno un diverso comportamento sintattico. Di norma prenominali, ma spesso restrittivi, sono anche i cosiddetti «intensificatori» (per es. grande-pícolo, forte-débole, buono-cattivo e bello-brutto, giovane-vecchio). Spesso questi «intensificatori» costituiscono col loro determinato delle unità piú o meno lessicalizzate, fino ad assumere il grado di sintema (si va da «grande amico», con possibilità di gradazione («grandíssimo amico»), a «corto circuito», sintema perfetto). Cfr. Alisova 1967, spec. 259-264. Si védano qui le note 44 e 46. In posizione postnominale ma con funzione descrittiva possono stare anche parecchi aggettivi non derivati e non relativi, cui si vuole attribuire un particolare «rilievo semantico» (Alisova 1967, 265: fra i molti esempi cito «salí quasi di corsa la scala stretta e ripida», e «figlio mio bello», quest'último con un intensificatore). Possono essere postnominali anche aggettivi derivati con funzione descrittiva rispetto al sintagma nominale precedente, ma allora débbono essere preceduti da una pausa, in quello che la Alisova (265) chiama «costrutto semipredicativo». Cfr. sintagmi quali «l'identità, latina e cattòlica, dell'Italia» (diverso da «l'identità latina e cattòlica dell'Italia», in cui gli attributi coordinati sono restrittivi), e «l'identità italiana, latina e cattòlica», in cui i due attributi coordinati, che potrebbero determinare la testa nominale in modo restrittivo, detèrminano invece descrittivamente il sintagma attributivo precedente.

³⁹ Cantarino *SMAP*, II, 49 (da Ġibrān).

⁴⁰ In senso martiniano: «tout élément ajouté à un énoncé qui ne modifie pas les rapports mutuels et la fonction des éléments préexistants». Martinet 1980, 128.

linguistici con funzione o statuto identici»⁴¹; determinazione quando un monema deve la sua comparsa potenziale o la sua presenza effettiva a un altro monema⁴². Il sintagma attributivo è costituito da una testa (il determinato), e da uno o più modificatori (il determinante, o i determinanti). Qual è, all'interno di tale sintagma, la funzione della sindesi e dell'asindeto? Se prendiamo in esame il sintagma attributivo italiano, valgono le seguenti osservazioni.

Per indicare la relazione di determinazione fra testa e modificatore si usa l'asindeto. Esempi⁴³ con attributi restrittivi: *vorrei vedere la mostra fotografica*; *ho mangiato le mele marce*; con attributi descrittivi: *la buia notte lo spaventa*; *lo guardò con paterna dolcezza*. Un sintagma attributivo con attributo restrittivo può però costituire a sua volta una testa d'un altro sintagma attributivo. Se in esso l'attributo è restrittivo si à una progressione di restrittività. Esempi: *ha fatto degli errori grammaticali stupidi*; *vorrei un vestito rosso leggero*; *vorrei un vestito leggero rosso*; *c'era anche un ingegnere elettronico giapponese bravissimo*. La differenza fra il secondo esempio e il terzo sta nel fatto che nel secondo il primo sottoinsieme individuato è «vestiti rossi», e all'interno di esso s'individua un esemplare che sia leggero; nel terzo si vuole un esemplare rosso del sottoinsieme «vestiti leggeri». Nell'ultimo esempio s'individua un esemplare (*bravissimo*) del sottoinsieme *giapponesi* del sottoinsieme *elettronici* dell'insieme *ingegneri*. Lo stesso fenomeno si può avere anche quando il sintagma attributivo determinato da un altro attributo è costituito da un aggettivo prenominali del gruppo degli intensificatori: «bella ragazza bionda» (con l'ultimo attributo restrittivo), «piccolo grande amore» (il titolo d'una canzone di qualche anno fa, in cui l'autore qualificava come «piccolo» un «grande amore»). Sarà bene precisare che, nel caso di compresenza di attributi prenominali e postnominali, è spesso il contesto o il tipo di aggettivi usati che stabilisce quale attributo appartenga al sintagma attributivo più ristretto: nel caso di «bella ragazza bionda», in cui «bella» è un intensificatore, è «bionda» che determina il sintagma «bella ragazza»; nel caso *è ricevuto dei meravigliosi fiori bianchi* (senza pausa tra *fiori* e *bianchi*), è l'attributo *meravigliosi* che determina descrittivamente il sintagma *fiori bianchi*⁴⁴.

Per indicare coordinazione aggiuntiva fra attributi, in italiano si usa o il coordinante *e* o la pausa (indicata graficamente dalla virgola). Esempi di coordinazione fra attributi descrittivi: *ho visto le alte e bianche scogliere*; *adoro le lunghe, calde giornate di luglio*; *sono trascorsi solamente dieci piccoli, minuscoli, sottili, delicati e appuntiti minuti*⁴⁵. Fra attributi restrittivi: *ho comprato delle fragole piccole e dolci* (in cui la coordinazione definisce uno stesso sottoinsieme di fragole, contemporaneamente piccole e dolci); *io prendo i bambini francesi e spagnoli* (in cui la coordinazione à valore distributivo, perché gli attributi definiscono sottoinsiemi diversi). In italiano fra attributi prenominali di tipo «qualificativo» («intensificatori» a parte) c'è di norma soltanto coordinazione⁴⁶, mentre fra attributi postnominali ci può essere, come s'è visto, tanto coordinazione quanto determinazione.

⁴¹ Martinet 1988, 104.

⁴² Cfr. *ibid.*, 132.

⁴³ In questo e nel seguente paragrafo tutti gli esempi italiani in corsivo sono tratti, quando non diversamente indicato, da *GGIC*, I, cap. 8. Quelli fra virgolette sono miei.

⁴⁴ Com'è noto, la punteggiatura riesce a riprodurre soltanto approssimativamente le variazioni del contorno intonativo. In *GGIC*, I, 309 abbiamo la generalizzazione «[...] quando sono presenti aggettivi sia appositivi che restrittivi, i primi definiscono proprietà del sintagma nominale ristretto». Gli esempi addotti sono *un bel ragazzo simpatico* e *un simpatico ragazzo bello*, in cui l'attributo prenominali è detto specificare una proprietà dell'individuo identificato dal sintagma seguente. Soprattutto per il primo esempio, mi pare indubbio il contrario: è «bel ragazzo», sintagma parzialmente lessicalizzato con attributo intensificatore, a essere determinato da «simpatico».

⁴⁵ L'ultimo esempio in *GGIC*, I, 236.

⁴⁶ Cfr. per es. *GGIC*, I, 437: «Due SA [sintagmi aggettivali, nella terminologia generativistica] prenominali, avendo funzione appositiva, possono essere solo coordinati». Affermazione un po' troppo assoluta, però: come non si tien conto dei «determinativi» (deittici, anaforici, dimostrativi, numerali ecc.), si dimenticano gli «avverbiali», pure trattati dal Renzi in precedenza (*GGIC* 306-7; si veda un esempio del Cinque: «la probabile goffa reazione immediata alla tua lettera», Cinque 1995, 294), e i cosiddetti «intensificatori». Cfr. Alisova 1967, spec. 259-264. Che ci possa essere determinazione anche fra attributi prenominali è dimostrato dall'esempio, citato nel testo, «piccolo grande amore».

Ora, quali sono (anche in base agli esempi che abbiamo visto finora) le caratteristiche del sintagma attributivo àrabo che lo differenziano da quello italiano? In primo luogo, la posizione: l'attributo non può mai essere prenominalmente⁴⁷. In secondo luogo, la coordinazione fra attributi di uno stesso sintagma nominale (caso particolare del fenomeno più generale che riguarda la coordinazione fra aggettivi) avviene di solito asindeticamente, tranne quando gli attributi abbiano valore distributivo. Ma un'altra caratteristica è invece comune: anche in àrabo per indicare la relazione di determinazione si usa l'asíndeto. E questo non soltanto, ovviamente, fra testa nominale semplice e modificatore (*al-luġatu l-'arabiyyatu* «la lingua àraba»; *al-adabu l-qadīmu* «la letteratura antica»⁴⁸), ma anche quando un sintagma attributivo sia a sua volta determinato da un altro, o altri attributi. Alcuni esempi: *dālika l-aṣlu l-fanniyyu l-'āmmu* «quel principio artistico generale» (nel sottoinsieme «principii artistici» ce n'è uno generale); *ar-ra'yu l-'āmmu l-miṣriyyu* «l'opinione pubblica egiziana»⁴⁹ (in cui il primo sintagma attributivo è addirittura lessicalizzato, costituendo un sintema); *kutubu l-adabi l-'arabiyyi l-qadīmi* «i libri di letteratura àraba antica»⁵⁰.

Qui sta, a mio parere, il nocciolo della questione. Rispetto per esempio all'italiano, l'àrabo può dare origine a sintagmi attributivi ambigui per quanto riguarda le funzioni restrittiva o descrittiva (solo il contesto ci potrà dire, e magari non sempre, se tradurre *al-baytu al-abyaḍu* con «la casa bianca» o «la bianca casa»); ma, cosa ancor più importante, sintagmi attributivi ambigui si potranno avere anche per quanto riguarda l'opposizione determinazione ~ coordinazione. Dal momento che in àrabo l'asíndeto è, tranne che fra attributi distributivi, indice tanto di coordinazione quanto di determinazione, solo il contesto potrà (quando potrà) permettere di disambiguare sintagmi quali *fatātun ġamīlatun dakiyyatun* («una bella ragazza intelligente»: sintagma attributivo con attributo intensificatore + attributo restrittivo; «una ragazza bella e intelligente»: attributi restrittivi coordinati; «una bella e intelligente ragazza»: attributi descrittivi coordinati). Nel caso di più attributi in sequenza asindetica una certa indicazione sulle funzioni la potrà dare l'ordine reciproco, argomento sul quale esiste una vastissima bibliografia, anche se orientata in prevalenza in senso semantico⁵¹. È in fondo ciò che suggerisce il Cantarino: mentre però, come s'è già detto, più che opportuno risulta il suo richiamo generale a tener conto delle due possibili funzioni, assai discutibile appare la sua valutazione dei dati proprio in vista di quest'aspetto particolare. La già citata asserzione «when one adjective is determinative and the other qualitative, the one that determines follows the qualitative one, which only describes the noun» si appoggia a esempi nient'affatto appropriati⁵². Nel primo troviamo il sintagma *ḥaṭarun 'aẓīmun āḥaru* («another important role»), in cui (a parte il fatto che *'aẓīm* potrebbe essere restrittivo: la fonte è Ṭaha Ḥusayn, *al-Ayyām*: il

⁴⁷ Se l'aggettivo è prenominalmente non si può più parlare di attributo: l'aggettivo si trasferisce nella classe dei nomi, è sempre al maschile singolare, e il sintagma sarà genitivale, di tipo pseudo-partitivo (*ladīdu ṭ-ṭa'āmi*, «il delizioso cibo»), *fī qadīmi t-tawārīhi* «nelle antiche crònache»). Gli esempi in Cantarino *SMAP*, II, 108, e Fassi Fehri 1998, 16). Vero partitivo dovrà invece ravvisarsi in tipi sintagmatici con testa e modificatore plurali, quali *ġarā'ibu t-taqālīdi* «usanze strane» e *kabīrātu l-ḥawātīni* «le gran dame». Gli esempi in Cantarino *SMAP*, II, 109.

⁴⁸ Cantarino *SMAP*, II, 49.

⁴⁹ Questo e il precedente *ibid.*, II, 51.

⁵⁰ *Ibid.*, II, 490.

⁵¹ Cfr. per esempio (con la bibliografia ivi citata) Hetzron 1978 (*passim*), Cinque 1995 (spec. 298-305). A mio modesto parere bisognerebbe però badare a non generalizzare troppo serializzazioni basate unicamente su sottoclassi semantiche. Per esempio, in *GGIC*, I, 427, si dichiara accettabile il sintagma *dei bambini peruviani simpatici* e inaccettabile *dei bambini simpatici peruviani*. Se immaginiamo però un contesto di questo genere: (Primo interlocutore:) «Non esistono bambini simpatici!». (Secondo interlocutore:) «Beh, io ho conosciuto dei bambini simpatici peruviani!», il sintagma diventa pienamente accettabile. Che in quest'ultimo esempio ci sia ciò che Hetzron (1978, 172-173) chiama «emphasis» si può sostenere a livello semantico, come un'alterazione dell'ordine statisticamente più probabile dal punto di vista delle categorie nozionali. Non penso invece si possa parlare di marcatezza pragmatica (in senso pragheso): tra *ho conosciuto dei bambini peruviani simpatici* e *ho conosciuto dei bambini simpatici peruviani* non c'è differenza di marcatezza, ma unicamente di culmine rematico. Anche i «hierarchical prominence restrictions» citati dal Fassi Fehri (1998, 5-6) risultano, in contesti diversi, non così cogenti: *al-kitābu l-aḥḍaru ṣ-ṣaġīru* potrebbe alternare con *al-kitābu ṣ-ṣaġīru al-aḥḍaru* ove si volesse individuare un esemplare «verde» del sottoinsieme «libri piccoli»; così *šāyun šīniyyun aḥḍaru ġayyidun* potrebbe diventare *šāyun aḥḍaru šīniyyun ġayyidun* ove si volesse individuare la varietà «cinese» del «tè verde».

⁵² Cantarino *SMAP*, II, 50-51. Critiche analoghe al modo in cui il Cantarino interpreta questi esempi sono svolte in Górska 1991, 45-46.

Rizzitano traduce «un'altra funzione di primo piano»⁵³; poco prima compare un altro *ḥaṭarun* 'aẓīmun, reso dal Rizzitano con «un prestigio rilevante») la qualità di anafòrico pone *āḥar* in una situazione particolare. Il secondo esempio è *'alā waġhin 'ilmīyyin ṣaḥīhin* («in a truly scientific way»). Chiaramente la traduzione migliore in italiano sarebbe «in modo autenticamente scientifico»; la congruenza dell'esempio con l'assunto è comunque nulla, perché o *ṣaḥīh* è da considerarsi descrittivo, e allora segue l'attributo indubbiamente restrittivo *'ilmī*, o è da considerarsi restrittivo, e allora si è progressione di restrittività. Nel terzo esempio, *fī l-'aṣri l-'abbāsiyyi l-awwali* («during the first 'Abbasid period») si è chiaramente progressione di restrittività. Nel quarto, *fī l-ayyāmi l-ḥamsati l-aḥīrati* («in the last five days»), il numerale *ḥamsah* non si può certo definire «aggettivo descrittivo». Il quinto contiene il sintagma *dālīka l-aṣlu l-fanniyyu l-'āmmu* («this general artistic principle»), che è già usato proprio per esemplificare una progressione di restrittività, esattamente come il sesto esempio, *ar-ra'yu l-'āmmu l-miṣriyyu*, in cui un attributo restrittivo determina un sintema. Il Cantarino pone espressamente quest'ultimo esempio a confronto con quello successivo, *fī samā'i l-ḥayāti l-miṣriyyati l-'āmmati* («in the firmament of Egyptian public life»). Anche qui, tuttavia, mi sembra indubbio che si tratti d'una progressione di restrittività; non mi è possibile consultare il testo originale per esaminare il contesto, ma mi pare evidente che lo scrittore abbia pensato prima alla «vita egiziana», e abbia poi circoscritto il concetto con «pública». I tre esempi che seguono presentano ciascuno due attributi denominali, tutti restrittivi. Gli ultimi due riguardano i dimostrativi: commentando il primo, *bi-'aynayya ḥāṭayni l-ḥāṭi'atayni* «with these sinful eyes of mine», lo stesso Cantarino, in contraddizione con la propria affermazione precedente, osserva: «Since the demonstrative pronouns in an adjectival function always have a determinative character, they will precede qualitative adjectives». A proposito del secondo, *fī ṭawrihi t-tālīti ḥādā* «in this third phase of his», l'osservazione è che il dimostrativo «may follow determinative adjectives»⁵⁴.

È chiaro che sulla questione dell'ordine reciproco fra attributi descrittivi e restrittivi (o fra questi due gruppi e altri determinanti) potrebbe fare sufficiente chiarezza soltanto un'indagine sistematica che prenda in considerazione un *corpus* abbastanza ampio di testi (fra cui traduzioni arabe di opere italiane), con un'attenzione al contesto maggiore di quella prestata dal Cantarino. Un ragguardevole *corpus* di sintagmi è stato esaminato anche dalla Górska⁵⁵, ma purtroppo neppure in questo lavoro è stata, almeno a mio parere, prestata un'adeguata attenzione al contesto più ampio in cui i sintagmi presentati si trovano. Per quanto riguarda la compresenza di aggettivi «qualificativi» e di dimostrativi nel sintagma nominale, per esempio, la Górska non condivide l'interpretazione del Cantarino, appoggiandosi soprattutto sul sintagma, da lei citato, *ṣakluhā l-ġadīdu ḥādā*, che traduce «this new shape of hers». Dalla sua analisi⁵⁶ (che non mi pare chiarissima, e che non riporto per brevità, dato che non è questo l'argomento principale di queste righe) si trae però l'impressione che interpreti *al-ġadīd* come attributo restrittivo: in tal caso l'analisi del Cantarino rimarrebbe valida: *fī baytiḥā dāka ṣ-ṣaġīri* si potrebbe rendere con «in quella sua piccola casa», e *ṣakluhā l-ġadīdu ḥādā* con «questa sua forma nuova». La conoscenza del contesto, forse, avrebbe contribuito a far più luce sulla questione. Anche per quanto riguarda l'ordine reciproco fra attributi restrittivi e descrittivi, i pochi esempi nuovi trovati dalla Górska non chiariscono molto, privi come sono del loro contesto. A questo proposito, in una rapida ricerca che è provvisoriamente effettuato su Internet, è rintracciato i seguenti esempi, che ritengo univocamente interpretabili anche senza tener conto del contesto: *laysat bi-ḥāġatin ilā ḥādā l-huġūmi ṣ-ṣaḥyūniyyi l-'anīfi* «non è bisogno di questo feroce attacco sionistico»⁵⁷; *amāma l-huġūmi l-amrikiyyi l-kāsiḥi* «di fronte allo schiacciante attacco americano»⁵⁸; *inna l-huġūma ṣ-ṣaḥyūniyya l-ġādīra* «il proditorio attacco

⁵³ *Giorni*, 134.

⁵⁴ Stesse considerazioni sono svolte dal Cantarino poco prima (II, 45), con due ulteriori esempi: *fī baytiḥā dāka ṣ-ṣaġīri* «in that small house of hers» e *qul li-ṣadīqika ḥādā l-ḥabīti* «Tell this malicious friend of yours...». Si veda qui di seguito.

⁵⁵ Cfr. Górska 1991, 19.

⁵⁶ Górska 1991, 36-37 e 45.

⁵⁷ Cfr. <http://www.true-islam.net/megala/docs/general/index.php?ch=newhit&subjectid=2544&subcategoryid=217&categoryid=26>.

⁵⁸ Nabil Zakī, <http://www.sis.gov.eg/online/note/ahtml/an220323d.htm>.

sionistico»⁵⁹; *al-huġūmu š-šahyūniyyu l-iġrāmiyyu didda š-ša'bi l-filasṭīniyyi* «il criminale attacco sionistico contro il pòpolo palestinese»⁶⁰. In tutte queste sequenze si può notare che l'attributo indubbiamente (a mio parere) descrittivo segue quello restrittivo di provenienza. Un esame approfondito condotto sui testi dovrebbe comunque anche tentare di verificare, per quanto riguarda l'indagine contrastiva àrabo-italiano, la fondatezza delle ipòtesi circa l'universalità (sia pur «débole»⁶¹) dell'ordine reciproco degli aggettivi basato sulla classificazione semantica⁶², e di chiarire se e come possa attuarsi fra le due lingue il fenomeno, spesso osservato, per cui in lingue con attributo necessariamente prenominale l'ordine degli attributi risulta speculare rispetto ad altre lingue con attributo necessariamente postnominale⁶³.

Per quanto riguarda l'opposizione determinazione ~ coordinazione nella funzione dell'asíndeto fra attributi, per risolvere le ambiguità un traduttore dovrebbe prestare molta attenzione tanto al significato dei componenti del sintagma quanto al contesto in cui il sintagma stesso si trova. Spesso, però, la disambiguazione non è facile, e la traduzione sarà il risultato d'una scelta fra possibilità altrettanto plausibili. Il sintagma corànico citato dal Fischer *'aduwwun muḍillun mubīnun* (XXVIII, 15), per esempio, viene spesso tradotto presupponendo una coordinazione fra i due attributi⁶⁴: «a seducing and an open enemy» (Sale)⁶⁵; «un ennemi captieux et déclaré» (Blachère)⁶⁶; «an open, misleading foe» (Khatib)⁶⁷. Vedendo invece in *mubīn* un attributo che determina il sintagma attributivo precedente, la traduzione dovrebbe essere «un nemico ingannatore manifesto», o, meglio, «un nemico che manifestamente induce in errore». Seguono quest'interpretazione, per esempio, il Kasimirski («un ennemi qui évidemment nous égare»⁶⁸), e Abdullah Yusuf Ali («An enemy that manifestly misleads»⁶⁹). Sarà interessante notare che il *Tafsīr al-Ġalālayn* sembra avallare proprio quest'interpretazione: «“innahu ‘aduwwun” li-bni Ādama “muḍillun” lahu “mubīnun” bayyinu l-iḍlālī». Possiamo addurre altri esempi citando qualche brano tratto dai primi due libri degli *Ayyām* di Ṭaha Ḥusayn.

1. [...] *'ālamun* [...] *ta'muruhu kā'ināṭun ġarībatun muḥṭalifatun lā takādu tuḥṣā* (*Ayyām*, I, 12-13). Il Rizzitano traduce, abbreviando un po', «un mondo popolato da esseri favolosi e innumerevoli» (*Giorni*, 43). Si potrebbe proporre però anche la traduzione «un mondo popolato da esseri strani⁷⁰ svariati e presso che innumerevoli», considerando *muḥṭalifah* e *lā takādu tuḥṣā* attributi coordinati (il secondo, ovviamente, costituito da una relativa) con funzione restrittiva rispetto al sintagma attributivo precedente, in cui l'attributo *ġarībah* à funzione altrettanto restrittiva.

2. [...] *bi-annahum fuṭirū min fīnatin naqīyyatin mumtāzatin* (*Ayyām*, I, 79). Rizzitano: «[...] che erano stati creati da un fango puro e speciale» (*Giorni*, 81). Vedendo fra due attributi non coordinazione, ma progressione di restrittività, si potrebbe tradurre «[...] da argilla pura di qualità superiore».

⁵⁹ Nūr ad-Dīn al-Atāsī, discorso del 5 giugno 1967,

http://www.moqatel.com/Mokatel/data/Wthack/Wthack/GeneralDocs5/AGeneralDocs256_13-1.htm.

⁶⁰ Cfr. <http://www.alshahid.com/18jomadaawal22/news/gc0z0h3i.htm>.

⁶¹ «Yet it is not a strong universal that must manifest itself everywhere». Hetzron 1978, 175.

⁶² Si veda qui la nota 51.

⁶³ Cfr. per es. Hetzron 1978, 171; Fassi Fehri 1998, *passim*; Cinque 1995, 302-303.

⁶⁴ Altri preferisce invece interpretare *muḍill* come trasferito nella classe dei nomi: «è un nemico e seduttore manifesto» (Bonelli); è un nemico, un seduttore manifesto (Bausani); un nemico e seduttore manifesto» (Moreno).

⁶⁵ Sale, 379.

⁶⁶ Blachère, 414.

⁶⁷ Khatib, 508.

⁶⁸ Kasimirski, 311.

⁶⁹ Yusuf Ali, 1005.

⁷⁰ Riterrei possibile (se non migliore) la traduzione «strani esseri». S'è visto che spesso, in italiano, è il sintagma attributivo formato da aggettivo anteposto + nome a essere determinato dagli aggettivi postnominali.

3. [...] *ilā araḳin*⁷¹ *muttaṣilin muḥīfīn* (*Ayyām*, II, 40). Rizzitano: «[...] ad un'insonnia prolungata e piena di incubi» (*Giorni*, 156). La considerazione che l'insonnia possa essere *muḥīf* proprio perché *muttaṣil* porterebbe a tradurre «a una terribile insonnia continua».

4. [...] *wa-yamuddu dikrahu wa-tasbīḥahu maddan ṭawīlan ġarīban* (*Ayyām*, II, 41). Rizzitano: «con giaculatorie modulate su un ritmo strascicante e strano» (*Giorni*, 157). Vedendo invece negli attributi una progressione di restrittività (è *ġarīb* il *madd ṭawīl*) si avrebbe la traduzione «dilatava le sue giaculatorie allungandole in modo strano».

5. *Qāla* [...] *bi-ṣawtihi l-mākiri n-naḥīfi* (*Ayyām*, II, 155). Rizzitano: «[...] obietto con fare sornione e voce fioca» (*Giorni*, 243). Meglio, a parer mio, vedere qui il secondo attributo come determinante del sintagma attributivo precedente, e con funzione descrittiva: «con la sua èsile voce furbesca».

Ambiguità di questo genere potrebbero sussistere anche in sintagmi con attributi antonimici: gli esempi citati dal Cantarino⁷² (*al-ummu*) *kalimatun ṣaġīratun kabīratun* e *ġazīratun ṣaġīratun kabīratun* sono da lui resi rispettivamente con «(Mother) is a word both small and great» e «an island small and great at the same time». Purtroppo non è a disposizione le opere da cui sono tratti⁷³, ma penso che in ogni caso il traduttore dovrebbe pensare anche alla possibilità di traduzioni come «“Madre” è una grande piccola parola» e «una grande piccola isola»⁷⁴.

Riguardano il discorso sull'opposizione determinazione ~ coordinazione nella funzione dell'asindeto due esempi citati dalla Górska. Uno è *aš-ši'ru l-ġayyidu l-qadīmu*, da lei tradotto «good old poetry»⁷⁵. Secondo la studiosa polacca, il suo informatore madrelingua non è rilevato differenze semantiche fra tale sintagma e *aš-ši'ru l-qadīmu l-ġayyidu*. Perché ciò possa accadere, i due attributi dovrebbero essere coordinati: «fragole piccole e dolci» e «fragole dolci e piccole» sono sintagmi semanticamente equivalenti, mentre «fragole dolci piccole» non è lo stesso significato di «fragole piccole dolci». Ora, «good old X», in inglese, è lo stesso significato dell'italiano «buon vecchio X», in cui l'aggettivo «vecchio» determina il nome (X), e «buon» determina il sintagma attributivo «vecchio X»: X è «buono» perché è «vecchio», perché ci si è fatta l'abitudine e dà sicurezza. Anch'io mi sono rivolto a un madrelingua, ormai perfettamente bilingue (anche come competenza scritta)⁷⁶, e le sue informazioni sono state diverse da quelle dell'informatore della Górska: per lui *aš-ši'ru l-ġayyidu l-qadīmu* sarebbe meglio tradotto con «la buona poesia antica» (nel senso che s'individua quella «antica» fra la «buona poesia»), mentre «la buona vecchia poesia» richiederebbe la sequenza *aš-ši'ru l-qadīmu l-ġayyidu* (si noti, in quest'ultimo caso, la specularità delle due sequenze). Il secondo esempio è *aṭ-ṭabī'atu l-maġribiyyatu l-'arabiyyatu l-islāmiyyatu*, tradotto «Arabic, Islamic nature of Maghrib»⁷⁷. Dalla traduzione risulta che soltanto gli ultimi due attributi sono interpretati come coordinati (è usata la virgola), mentre tutti e due sono considerati determinanti del sintagma attributivo precedente (tradotto con un sintagma genitivale⁷⁸). L'analisi del sintagma svolta dalla Górska è però puramente semantica, volta a sottolineare la progressione di iperonimia: l'iperonimo *al-islāmiyyah* è come ipònimo *al-'arabiyyah*, ed entrambi hanno come ipònimo *al-maġribiyyah*. In realtà, la mancanza d'un contesto più ampio rende estremamente arduo risolvere le ambiguità presentate dal sintagma. All'interpretazione della Górska (la più probabile, forse, data la sua conoscenza del contesto) potrebbe corrispondere la traduzione italiana «l'indole marocchina, araba e islamica» (ovvero «l'indole marocchina, arabo-islamica»), con i due attributi coordinati in funzione descrittiva rispetto al sintagma attributivo

⁷¹ Nel testo 'RQY, errore di stampa.

⁷² Cantarino *SMAP*, II, 492. Si veda qui al rimando alla nota 35.

⁷³ Il primo esempio è tratto da Ḥalīl Ġibrān; il secondo dai *Mulūk al-'Arab* di Amīn ar-Rayḥānī.

⁷⁴ Sintagmi cioè del tipo «piccolo grande amore»: si veda qui la n. 46.

⁷⁵ Górska 1991, 19-20.

⁷⁶ Si tratta del Dott. Reḍā Ḥammād, egiziano, traduttore e interprete presso varie istituzioni governative e internazionali. Colgo l'occasione per ringraziarlo calorosamente.

⁷⁷ Górska 1991, 22-23.

⁷⁸ «In many instances, the first attribute is so closely connected with its head as to permit replacement of an adjective construction by a genitive construction». Górska 1991, 23.

precedente⁷⁹. Vi sono però altre due possibilità: 1. gli ultimi due attributi, coordinati, determinano restrittivamente il sintagma precedente («l'índole marocchina àrabo-islàmica», contrapposta, per esempio, a un'«índole marocchina» bèrbera e poco islàmica); 2. tutti e tre gli attributi coordinati («l'índole marocchina, àraba, islàmica», con progressione enfàtica di iperonimia).

Deviando per un attimo dall'oggetto principale del nostro discorso, che riguarda il sintagma attributivo, si potrà ricordare che un'attenta considerazione dell'opposizione coordinazione ~ determinazione potrà essere útile anche per una corretta valutazione dell'asíndeto fra aggettivi in funzione di predicato. Per esempio, nella frase citata dal Reckendorf⁸⁰ *kānat naṣrāniyyatan rūmiyyatan*, dal *Kāmil* di al-Mubarrad, e da lui resa «sic war eine Christin und Römerin», *rūmiyyah* si potrebbe interpretare come attributo di *naṣrāniyyah* (quest'último trasferito nella classe dei nomi): «era una cristiana bizantina».

Rimane da chiarire la funzione del coordinante *wa* fra attributi coordinati. In base a quanto fin qui osservato, mi pare che, oltre alla funzione di marca distributiva, largamente attestata, si possa individuare nell'uso del *wa* una sola altra funzione, di carattere generale: quella di semplice disambiguazione, di marca coordinativa, per escludere esplicitamente la possibilità che un attributo venga interpretato come determinante del sintagma attributivo di cui fa parte l'attributo precedente. Ciò è soprattutto dimostrato, a parer mio, dai sintagmi in cui si è compresenza di determinazione e di coordinazione. Nella frase citata dal Cantarino *ibtada'ati n-nahḍatu l-adabiyyatu wa-l-fikriyyatu l-ḥaqīqatu*⁸¹, per esempio, gli attributi *adabiyyah* e *fikriyyah*, entrambi determinanti di *nahḍah*, sono coordinati sindeticamente proprio per marcare la differenza della funzione di *fikriyyah* da quella di *ḥaqīqah*, determinante di tutto il sintagma attributivo precedente («la vera rinascita letteraria e intellettuale»)⁸². Un altro esempio significativo, tratto da un documento ministeriale marocchino, è [...] *ḡāmi'atan munfatihatan wa-maršadan li-t-taqaddumi l-kawniyyi l-'ilmiyyi wa-t-tiqniyyi*, «[...] un'università aperta e un osservatorio del progresso universale scientifico e tecnico» (*al-Miṭāq al-waṭanī li-t-tarbiyah wa-t-takwīn*, al-Mamlakah l-Maḡribiyyah, al-Laḡnah l-ḥāṣṣah bi-t-tarbiyah wa-t-takwīn, 2000, art. 10, p. 11), in cui i due attributi coordinati col *wa* determinano il sintagma attributivo *at-taqaddum al-kawnī*. Compresenza delle funzioni distributiva e disambiguante si è nell'esempio corànico citato dal Nedjar⁸³ (LXVI, 5) [...] *azwāḡan ḥayran minkunna muslimātin mu'minātin qānitātin tā'ibātin 'ābidātin sā'ihātin tayyibātin wa-abkāran*, in cui la coordinazione sindetica fra *tayyibāt* e *abkār* marca sia il loro valore distributivo sia la loro funzione di determinanti di tutto il sintagma precedente, in cui gli attributi sono coordinati per asíndeto (ottima a questo riguardo la traduzione del Moreno: «[...] mogli migliori di voi: buone musulmane, credenti, obbedienti, devote, pronte a viaggiare a fine religioso, siano esse ex-maritate o vergini»⁸⁴). Il fenomeno della coordinazione con *wa* fra attributi non «affini di significato» di cui parla la Vecchia Vaglieri, dovrebbe anch'esso riportarsi alla funzione piú generale di disambiguazione, dal momento che la successione asindetica di attributi che si riferiscono ad ambiti semántici diversi sarebbe piú facilmente intesa come determinazione: *waladun kabīrun ḡahūlun* suggerirebbe significati quali «grosso ragazzo ignorantissimo» (o «ragazzone ignorantissimo») oppure «ignorantissimo grosso ragazzo» (o «ignorantissimo ragazzino»)⁸⁵. Allo stesso modo, nell'esempio citato dal Cantarino *anti sayyidatun ḡamīlatun wa-ḡaniyyatun*, il *wa* eviterebbe significati quali «tu sei

⁷⁹ Si veda qui la nota 38.

⁸⁰ Reckendorf *SV*, 445. Si veda qui al rimando alla nota 4.

⁸¹ Si veda qui al rimando alla nota 30.

⁸² Compresenza di determinazione e coordinazione si potrebbe vedere anche nel segmento di Ṭarafah citato alla nota 5, *mina ṭ-ṭa'ni naṣṣāḡun muḥillun wa-muz'ifū*, in cui gli ultimi due attributi coordinati potrebbero considerarsi determinanti del sintagma attributivo ellittico <*ṭa'nun*> *naṣṣāḡun* («un colpire stridente che penetra e uccide fulmineo»). Siamo però in poesia, e le costrizioni mètriche incidono alquanto sulla sintassi. Per la stessa ragione è poco significativo l'unico esempio di síndesi sicuramente non distributiva citato dal Kahle (24): *maṣrūbun yabābun wa-nāṣifū* «eine verlassene und ausgetrochneten Tränke» (da Aws ibn Ḥaḡar). Si veda qui la nota 16.

⁸³ Si veda qui al rimando alla nota 21.

⁸⁴ Moreno, 522.

⁸⁵ «Intervenendo in funzione di intensificatori della parte qualitativa di significato del sostantivo, gli aggettivi "grande, piccolo, buono, cattivo, bello, brutto" si presentano come equivalenti lessicali dei suffissi esprimenti l'apprezzamento soggettivo del parlante». Alisova 1967, 260.

una bella signora ricca», con «ricca» quale attributo restrittivo del sintagma in parte lessicalizzato «bella signora»⁸⁶.

ABBREVIAZIONI

- Alisova 1967 T. Alisova, *Studi di sintassi italiana*, in *Studi di Filologia italiana*, XXV, 1967, pp. 223-313.
- Angheliescu 1989 N. Angheliescu, rec. a Nedjar, in *Revue Roumaine de Linguistique*, XXXIV, 1989, 1, pp. 88-91.
- Ayyām* Ṭaha Ḥusayn, *al-Ayyām*, voll. I e II (il II nella 15a ed.), Dār al-Ma‘ārif bi-Miṣr, Cairo s.d.
- BG-D R. Blachère et M. Gaudefroy-Demombynes, *Grammaire de l'arabe classique*, III ed., Paris 1975.
- Blachère *Le Coran*, trad. [...] R. B., Paris 1980.
- Brockelmann AG C. Brockelmann, *Arabische Grammatik*, XVI ed. a cura di M. Fleischhammer, Leipzig 1965.
- Cantarino SMAP V. Cantarino, *Syntax of Modern Arabic Prose*, 3 voll., Bloomington/London 1974-5.
- Caspari-U C. P. Caspari, *Grammaire arabe*, trad. de la IV éd. Allemande et en partie remaniée par E. Uricoechea, Paris 1881.
- Cinque 1995 G. Cinque, *On the evidence for partial N-movement in the Romance DP*, in: Id., *Italian syntax and universal grammar*, Cambridge, 1995, pp. 287-309.
- Corriente GA F. Corriente, *Gramática árabe*, Barcelona, 1988.
- Fassi Fehri 1998 A. Fassi Fehri, *Arabic modifying adjectives and DP structures revisited*, in *Recherches Linguistiques (IERA)*, III, n. 2, 1998, pp. 1-78.
- Fischer GKA W. Fischer, *Grammatik des klassischen Arabisch*, Wiesbaden 1972.
- Fischer LASG W. Fischer, *Lehrgang für die arabische Schriftsprache der Gegenwart*, Bd II, Wiesbaden 1986.
- GGIC L. Renzi (a cura di -), *Grande grammatica italiana di consultazione*, 3 voll., 1991 (III ed.), 1991 e 1995.
- Giorni* Ṭaha Husein, *I giorni*, Traduzione e Introduzione di U. Rizzitano, Roma 1965.
- Górska 1991 E. Górska, *Multiattributive nominal phrases in modern written Arabic*, (Universitas Jagellonica. Acta Scientiarum Litterarumque MXXI, Schedae grammaticae, Fasc. CVIII), Kraków 1991.
- Hetzron 1978 R. Hetzron, *On the relative order of adjectives*, in: H. Seiler (ed.), *Language*

⁸⁶ In questa funzione disambiguante generale rientra ovviamente anche la funzione di disambiguazione di referenza citata alla nota 11.

Universals, Tübingen 1978, pp. 165-84.

- Kahle 1975 E. Kahle, *Studien zur Syntax des Adjektivs im vorklassischen Arabisch*, Erlangen 1975.
- Kasimirski *Le Koran*, trad. [...] par M. Kasimirski, Paris 1862.
- Khatib *The Bounteous Koran*, transl. M. M. Khatib, London 1986.
- Martinet 1980 A. Martinet, *Éléments de linguistique générale*, Paris 1980.
- Martinet 1988 A. Martinet, *Sintassi generale*, Roma-Bari 1988 (trad. di *Syntaxe générale*, Paris 1985).
- Moreno *Il Corano*, a cura di M. M. Moreno, Torino 1967.
- Nedjar B. Nedjar, *Grammaire fonctionnelle de l'arabe du Coran*, 4 tomi, Karlsruhe 1988.
- Reckendorf AS H. Reckendorf, *Arabische Syntax*, Heidelberg 1921.
- Reckendorf SV H. Reckendorf, *Die Syntaktischen Verhältnisse des Arabischen*, Leiden 1895.
- Sale *The Koran*, transl. [...] by G. Sale, London s.d.
- Serianni 1988 L. Serianni (con la collaboraz. di A. Castelveccchi), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni forme costrutti*, Torino, UTET, 1988.
- Ullmann 1984 M. Ullmann, *Vorklassisches Arabisch*, in *Studi in onore di F. Gabrieli nel suo ottantesimo compleanno* a cura di R. Traini, 2 voll., Roma 1984, II, 807-818.
- VV Laura Veccia Vaglieri, *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*, Roma, I.P.O., 2 voll., 1959 (IV ed.) e 1961.
- W W. Wright, *A grammar of the Arabic language*, III. ed., 2 voll., Cambridge 1962.
- Yusuf Ali *The holy Kur-an*, Text, Translation and Commentary by Abdullah Yusuf Ali, s. d. né l.